

L'assassinio di Siani
Ricorre la parte civile
«Gli imputati prosciolti sono i veri colpevoli»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI I legali dei familiari del giornalista di «Il Mattino» Giancarlo Siani, ammazzato la sera del 23 settembre dell'85, tutti gli imputati accusati dell'omicidio e prosciolti nei mesi scorsi dal giudice Guglielmo Palmieri, sono i veri colpevoli. In trentacinque cartelle depositate ieri alla sezione istruttoria, la parte civile, rappresentata dall'avvocato Sergio Pastore, contesta le conclusioni del giudice istruttore Aumenta di cui il lavoro dei tre giudici della sezione istruttoria che già si stanno occupando del reato di procuratore generale Aldo Vessia contro il proscioglimento di Giorgio Rubolino, il faccendiere di Torre Annunziata, e Giuseppe Calacevchia, indicati come gli esecutori materiali dell'omicidio del giovane cronista, di Ciro Giuliano, ritenuto il mandante, e di Alfonso Agnello, un giovane arrestato pochi giorni dopo il delitto, ma subito scarcerato.

L'avvocato Sergio Pastore ipotizza anche il movente «Due clan alleati per gestire coop e appalti temevano di essere smascherati da Giancarlo Siani. Secondo il legale, restano valide le prime dichiarazioni dei testimoni, e non «i loro strani pentimenti» il rappresentante della parte civile della famiglia Siani si sofferma sul ruolo avuto dall'ex pretore di Torre Annunziata, il grosso comune della costa napoletana. Luigi Gargiulo, accusandolo di aver tentato di utilizzare in modo

Milano, la donna tunisina dopo il tragico gesto

Dalila paralizzata per sempre
Le due bambine si salveranno

Dalila Ayari è completamente paralizzata, ma la legge impone che due agenti la piantino in ospedale 24 ore su 24, visto che è direttamente responsabile della morte di suo figlio. Sono tuttora in rianimazione, ma sicuramente si salveranno le altre due bimbe, precipitate assieme alla mamma, che l'altro ieri ha tentato di uccidersi gettandosi dal terzo piano. Il padre, fuggito in Tunisia, è ancora all'oscuro di tutto.

MARINA MORPURGO

MILANO Nessuno ha ancora avuto il coraggio di dire nulla a Dalila Ayari, immigrata tunisina, è adriatica sul letto di un reparto di neurochirurgia «Beretta» del Policlinico, imbottita di sedativi per lenire i dolori provocati dalla frattura di due vertebre, deve aver comunque capito tutto ha visto i due agenti che la stanno piantonando, probabilmente ha ripensato al silenzio improvviso del piccolo Omar, 20 mesi, subito ucciso dall'urto contro il gradino di cemento che oris-

Qualcuno sarà la sorte delle due sorelle, ancora non si sa. Di loro si sta occupando la dottoressa Livia Pomodoro, del Tribunale dei minori. Ancora non mi sento di fare ipotesi di affido o di adozione. Bisogna vedere in quali condizioni fisiche si troverà la madre, e quali saranno le decisioni del tribunale ordinario. Dalila Ayari, la donna che ha preferito l'idea della morte a quella della separazione dai figli - che peraltro nessuno aveva intenzione di toglierle - rischia infatti di essere incriminata e processata per omicidio (anche se per ora la magistratura non ha preso alcun provvedimento). Il suo gesto è stato il frutto di un tragico equivoco gli operatori avevano bussato alla sua porta per un colloquio, per proporre un temporaneo ricovero in una struttura che accogliesse lei e i tre bambini. lei ha creduto che fossero venuti a portarle

Lecce, trovato il cadavere di Marcello Greco
Era in una cava di tufo a Copertino, nel Salento

L'hanno ucciso con 2 colpi e poi gli hanno dato fuoco
Le indagini su varie piste: estorsione o vendetta?

Un corpo carbonizzato
«È l'imprenditore rapito»

Lo hanno ucciso con due colpi di pistola. Poi, per rendere difficile il riconoscimento, hanno bruciato il corpo. È l'atroce fine del finanziere salentino Marcello Greco, 53 anni, celibe, sequestrato la notte del 5 maggio e ritrovato ieri in una cava abbandonata di Copertino. Si affacciano inquietanti ipotesi. Sulla criminalità in Puglia vertice a Bari della commissione Antimafia.

ONOFRIO PEPE

GALATINA (Lecce) È di Marcello Greco, il finanziere salentino scomparso il 5 maggio scorso, il cadavere carbonizzato trovato alle 16.30 di ieri in una cava di tufo di Copertino sulla provinciale che porta a Nardò. Lo stesso sostituito procuratore della Repubblica di Lecce Elia Romano conferma: «Quel corpo carbonizzato appartiene a Marcello Greco. I familiari hanno riconosciuto alcuni oggetti personali e riscontri oggettivi sono venuti dalle radiografie ese-

giunte la segnalazione di un contadino che ha notato nella cava a 3 chilometri dal paese, in contrada «La Comula» un corpo orrendamente consumato dalle fiamme. Marcello Greco è stato prima incappucciato, come un condannato a morte, poi ucciso con due colpi di pistola uno alla testa e uno al torace, poi infilato in un sacco di plastica, come quelli che si usano per la nettezza urbana, infine cosparsi di benzina ed incendiato. Gli inquirenti sono giunti al riconoscimento da un moccasino, solo in parte toccato dalle fiamme, e dall'anello di famiglia. Trovati sui resti del corpo carbonizzato. Tre giorni dopo il sequestro, è stata trovata una Fiat Uno, bruciata sulla provinciale Galatina-Copertino, a pochi chilometri dalla cava. Dove successivamente è stato trovato il cadavere. Si tratterebbe dell'auto usata la notte del rapimento per costringere l'im-

prenditore a fermarsi. Poi viene trovato quel corpo carbonizzato sabato scorso a Porto Cesareo. I carabinieri scoprono subito che si tratta di un pregiudicato in semilibertà, assassinato probabilmente per un regolamento di conti. Infine il ritrovamento di ieri. La famiglia Greco è una delle più conosciute nel Salento. Marcello e Alberto Greco infatti sono proprietari del Teatro Politeama di Lecce, e della Finanziaria Meridionale Greco, con sedi un po' dovunque, azionisti di maggioranza di una banca di San Marco Argentano in provincia di Cosenza, oltre che possidenti di grandi beni immobiliari ed aziende agricole. Marcello Greco, 53 anni, celibe una vita brillante, almeno a sentire i suoi amici non aveva nemici. Lo stesso svolgimento delle fasi del rapimento fa sorgere seri dubbi, si tratta di un incidente di percorso? È stato sequestrato per essere fatto fuori

Varese, multe fino a 1 milione a chi maltratta gli animali

Da ieri a Varese chi maltratta gli animali sarà punito con una multa che va da 4.000 lire fino a un milione. È quanto prevede un'ordinanza firmata dal sindaco Maurizio Sabatini e alla cui stesura hanno collaborato diverse associazioni tra cui l'Ente nazionale protezione animali, la Lega ambientalista ed il Gruppo animalista degli Amici della Terra. L'ordinanza impone tra l'altro ai possessori di animali di assicurare ad essi un trattamento, un mantenimento e una nutrizione adeguati alla specie e vieta «di svolgere nel territorio comunale spettacoli o altri trattamenti pubblici o privati che comportino maltrattamenti ad animali»; il provvedimento vieta non solo il maltrattamento e le sevizie di tipo fisico ma anche «eccessivo sfruttamento per il lavoro»; l'istituzione di stati di terrore e di paura e il trasporto con mezzi inadeguati a salvaguardare l'incolumità degli animali o che non siano tali da proteggerli da lesioni o da intemperie.

Violenza sessuale
Tunisino stupra bambino di 7 anni

Un tunisino, Kamkour Towar Bimekhi, 22 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Mizzano per violenza carnale nei confronti di un bambino di sette anni. A denunciare l'episodio erano stati gli stessi genitori, dopo che il bambino aveva raccontato tra le lacrime di essere stato avvicinato con una scusa da un giovane di colore che successivamente lo aveva violentato. Sulla base delle indicazioni fornite dal piccolo i carabinieri hanno identificato e arrestato il tunisino. Kamkour Towar Bimekhi è stato anche riconosciuto dal bambino.

Nel Tarantino coniugi intossicati da cicuta

È morto la notte scorsa Francesco Calorio, di 61 anni, di Sava (Taranto), ricoverato l'altro ieri insieme con sua moglie, Elisabetta Pichieri, di 59 anni, nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Santissima Annunziata» di Taranto per un'intossicazione da cicuta, provocata - secondo i sanitari - dall'aver mangiato fringuelli che avevano ingerito l'erba velenosa. La donna è ancora in gravi condizioni. A quanto si è appreso, i coniugi la sera di giovedì scorso aveva mangiato alcuni uccelli catturati qualche giorno prima dallo stesso Calorio, che era solito andare a caccia nelle campagne del Tarantino.

L'AcI propone per le auto nuovi limiti di velocità

L'Automobile club continua la sua «crociata» contro l'attuale normativa che regola i limiti di velocità e chiede un urgente adeguamento nei sensi si sono espressi più di 100 presidenti degli Automobile club provinciali e locali, riuniti in assemblea, chiedendo - si legge in una nota - «l'urgente adeguamento dei limiti di velocità a quanto regolarmente chiesto dalle commissioni parlamentari». Della posizione dell'AcI è stato messo al corrente lo stesso presidente del Consiglio, De Mita, attraverso una lettera a lui inviata dal presidente dell'Automobile Club d'Italia, Rosario Alessi. In particolare, la proposta dell'AcI mira a stabilire che i limiti di velocità siano regolati in base a due fasce di cilindrata dei veicoli e siano valevoli per tutti i giorni della settimana.

Progetti Iri per salvare i monumenti di Cracovia

Dopo un accordo con la municipalità di Cracovia, Bonifica un'azienda dei servizi di ingegneria del gruppo Iri-Istait, seguirà i «gravi problemi di inquinamento» della città d'arte simbolo della Polonia. L'Iri studierà una serie di progetti in grado di risolvere i problemi della conversione produttiva. Contestualmente saranno programmati interventi per salvaguardare e valorizzare il patrimonio monumentale e il centro storico, il cui degrado rischia di compromettere anche la vocazione turistica della città. Edifici di elevato valore storico e culturale, appena usciti da delicate e lunghe operazioni di restauro, ricominciano a deteriorarsi.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Riunione Beni culturali. Martedì 16 alle ore 14 si riuniscono presso la Direzione i compagni che fanno parte del Consiglio nazionale dei Beni culturali.

Fgci. La riunione del Dipartimento e Formazione prevista a Roma lunedì 15 maggio è rinviata a data da destinarsi.

Il Consiglio federativo nazionale della Fgci si svolgerà il 16/17 maggio presso la Scuola sindacale Cgil di Ariccia sul tema «Stare da giovani in Europa».

LOTTO

Table with 2 columns: 19° ESTRAZIONE (13 maggio 1989) and CHE COSA OCCORRE PER INIZIARE UNA STATISTICA AL GIOCO DEL LOTTO?
Numbers: 83 19 78 88 10, 31 52 12 19 2, 57 89 9 75 40, 23 50 68 84 34, 32 73 2 22 87, 15 24 84 67 78, 43 58 15 60 46, 52 73 29 82 80, 39 83 4 49 49, 42 17 61 87 74

Enalotto (colonna vincente)
2 X X - 1 X 1 - X X X - X 1 2
PREMI ENALOTTO
al punti 12 L. 36.489.000
al punti 11 L. 1.210.000
al punti 10 L. 114.000

E' IN VENDITA IL MENSILE DI GIUGNO



da 20 anni PER L'OCCASIONE PROFITAZI!



Una recente immagine della famiglia Ayari

via i figli, magari per spedirli in Tunisia dal marito Mohamed, fuggito un paio di mesi fa senza più dare notizie di sé. È un equivoco, dicono dal Tribunale dei minori. Mohamed Aly Ayari, marito di Dalila, padre dei suoi figli, non è ancora stato rintracciato. Ieri la polizia avrebbe voluto mettersi in contatto con il consolato tunisino, ma gli uffici erano chiusi. Intanto, emergono nuovi particolari sulla tormentata esistenza di questo piccolo nucleo familiare di emigranti: l'uomo nel 1987 aveva cercato di regolarizzare la sua posizione, ma il permesso di soggiorno gli era stato negato nonostante avesse una casa, tre figli nati in Italia e tutti sapessero che lavorava come imbianchino, seppur «nero». Motivo di quel rifiuto erano tre reati di lievisima entità (non spacciava droga, come invece hanno scritto ieri due quotidiani milanesi). A nulla era servito il ricorso fatto con il aiuto della Federazione italiana lavoratori emigrati e

familiari il 16 giugno 1988 il Tar aveva ribadito il «no», Mohamed doveva restare clandestino «per motivi di ordine pubblico», nonostante come fa notare Claudia Zaccaria della File - la legge 943 prevedeva che la regolarizzazione possa essere negata solo per gravi reati. Questo non spiega certo la fuga e l'abbandono della moglie di tre figli, ma la dice lunga sulla qualità della vita che offriamo a chi ci vede come una terra promessa.

In Italia per gli aiuti all'Armenia
Oggi dal Papa in Vaticano la delegazione sovietica

La delegazione sovietica che si trova in Italia ospite della Regione Emilia-Romagna per la definizione degli aiuti alle popolazioni colpite dal terremoto in Armenia, oggi verrà ricevuta in Vaticano dal Papa. L'invito, del tutto imprevisto, è giunto mentre i sovietici, dopo avere incontrato numerose autorità italiane (Compresi Andreotti, Spadolini e la lotti), tiravano le somme della loro visita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI



L'ex cosmonauta Valentina Tereshkova

BOLOGNA. Un ospedale traumatologico in Armenia, una fabbrica di protesi ortopediche a Mosca. Stanno diventando veri e propri progetti le idee lanciate dalla Regione Emilia-Romagna all'indomani del terremoto che devastò il 40% del territorio della repubblica armena. In questi giorni la visita di un delegazione sovietica ha consentito di perfezionare alcuni dei principali aspetti dell'operazione. I membri della delegazione hanno dovuto spostare il rientro in patria perché ieri durante una conferenza stampa nella sede della Regione Emilia-Romagna sono stati raggiunti dall'inaspettato invito armeno di accettare alle 12.30, a colloquio con il Papa.

Semplicemente consegnato «chiavi in mano» agli armeni, mapotrà contare sull'assistenza tecnica e scientifica degli operatori italiani famosi per la loro professionalità nel settore della riabilitazione motoria. Per la fabbrica invece, è stato aperto un canale di collaborazione tra le autorità sanitarie sovietiche e le officine ortopediche di Bologna che si concretizzerà nella costituzione di una società il primo passo sarà quello di costituire nel quartiere di Timinav di Mosca uno stabilimento il quale verrà riprodotto il modello produttivo delle presidi ospedaliere biogenesi. Successivamente la fabbrica moscovita aprirà anche una filiale in Armenia.

La relazione consegnata a De Mita
Ustica: perplessità sul lavoro dei «7 saggi»

La commissione Prats ha consegnato a De Mita il suo rapporto sulla strage di Ustica. C'è ben poco, e il poco che c'è desta inquietudine. I paesi alleati e la Libia negano qualsivoglia responsabilità nel disastro. Non sono stati chiesti i nastri radar della portaerei Usa «Saratoga», che quella sera era a Napoli. E il lavoro degli esperti di De Mita presenta discrepanze rispetto a quello dei penti giudiziari.

VITTORIO RAGONE

ROMA. La commissione d'indagine governativa sulla strage di Ustica ha consegnato l'altra mattina al presidente del Consiglio le proprie conclusioni, un centinaio di pagine in cui è riassunto il frutto di un lavoro durato 176 giorni il gruppo dei sette saggi presieduto dall'ex magistrato Carlo Prats, fu insediato infatti il 17 novembre del 1988 e confermato nell'incarico con una proroga di due mesi, a febbraio di quest'anno. I compiti assegnati da De Mita alla commissione erano due: verificare l'eventuale coinvolgimento di altri Stati nella tragedia di Ustica, e acquisire dalla Difesa e da altre amministrazioni tutti i documenti utili a spiegarla. La relazione sarà discussa nella prossima seduta del Consiglio dei ministri - De Mita ieri era a Milano per il congresso socialista - ma quel che si sa del suo contenuto lascia spazio a più di una perplessità.

Il versante interno. Il lavoro della commissione Prats alterna sintonie e dissonanze rispetto alle conclusioni dei penti nominati dal giudice. Gli esperti di De Mita sono convinti che il Mig libico caduto sulla Sili, secondo le versioni ufficiali, venti giorni dopo la tragedia di Ustica, non sia collegabile ad essa. È stata acquisita agli atti l'inchiesta effettuata nell'ambito dell'Aeronautica dal capo di Stato maggiore dell'arma, generale Pisano, su un'inchiesta nella quale il sistema radar italiano nel 1980 aveva definito «scadente», e si sostiene che solo i radar civili di Roma potevano coprire con efficacia la zona del disastro. Per la verifica della affidabilità della copertura radar e della qualità degli impianti, la commissione Prats ha fatto ricorso a simulazioni in laboratorio, a Ciampino e forse anche a Marsala e Lido. In quest'ultimo caso, va detto che l'inchiesta di Pisano ha segnalato solo «inefficienze» da parte degli operatori. Il quadro che si intesse sembra allontanare l'accertamento di responsabilità, e il rapporto Prats è preceduto da indiscrezioni sui dubbi che una parte dei sette saggi nutre sull'abbattimento del Dc3 di linea da parte di un missile. Non ci si ritroverà di fronte all'ennesima marcia indietro nella ricerca faticosa della verità che in nove anni ha subito già troppe battute d'arresto?